Martedì 6 Giugno 1905 — Udine - Anno XXIII N. 132

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea cent. [illegible]
In quarta pagina . . . . » [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Il "memento„ di "Bucaneve„

all'arcadia georgica internazionale

Un amico mi segnala da Roma il seguente telegramma capitato — l'amico non sa bene se da Milano o dai dintorni — alla Presidenza di quella ineffabile Arcadia georgica che sta fraternamente seppellendo l'idea di quel povero benpensante signor Lubin:

«Al conseguimento alte finalità da codesta Istituzione, che proponesi promuovere sviluppo benessere morale materiale agricolo delle Nazioni, giovi pure — specie in Italia ove più occorre — aiutare energicamente incremento, progresso e diffusione della Educazione pratica agraria della donna — genialmente ideata esperimentata già a Milano — costituente provvido efficace mezzo per migliorare tutto nella vita agricola.

Il telegramma era firmato semplicemente: «Bucaneve»; pseudonimo grazioso e significante.

Ma credete che quel telegramma abbia avuto un momento di attenzione dagli illustri nonchè decoratissimi Arcadi? Neanche per sogno.

Ma per fortuna l'idea delle Scuole Agrarie femminili cammina, ormai non più con passo vacillante, condotta dalla mano vigile e savia di quella valentissima mamma che è la professora Josz; e la scuola di Niguarda — la prima, che sarà buon esempio e buon vivaio — per san Martino deve essere un fatto compiuto. L'ha dichiarato lei, nella sua fidente anima di apostolo, e non c'è da dubitarne.

La Josz ha veramente raccolto, dalle sue fervide propagande, maggior frutto di allori e di encomii che di aiuti positivi; anche dall'alto — da molto alto — essa aspetta ancora che alle benigne parole tengano dietro i fatti generosi.. Ma non si scoraggia.

La Josz si è devota all'idea, e l'idea diverrà un fatto compiuto. Intanto l'«Umanitaria» — la potente e provvidenziale Istituzione milanese —, qualche cosa ha fatto, per l'idea della Josz ed altro farà; così mi si scrive da Milano. E la Josz sta per recarsi in Belgio a studiare da vicino — come faceva il nostro indimenticabile senatore Gabriele Pecile — le scuole pratiche agrarie femminili, e ritornare carica di preziose cognizioni pratiche al suo vivaio di Niguarda.

E a Udine, dove già assai prima della Josz qualche *cosa di simile* aveva piantato l'anima convergente e incomparabilmente operosa di Gabriele Pecile, anche a Udine so che egregi uomini e benemerite signore studiano l'iniziativa nuova e sono in rapporto con la Josz.

A questo egregio manipolo — certo con più frutto che presso l'Arcadia internazionale di Roma — dedico dunque il telegramma del misterioso «Bucaneve». Le sue parole

..... esser den seme

che frutti alacrità nova; sì che nel nostro bel Friuli, accanto a quella delle Scuole di merletto, venga presto la fioritura delle scuole pratiche agrarie femminili; e tutte insieme conservino alla nostra terra e alla nostra gente anche questo bel primato di operoso risveglio moderno a beneficio delle lavoratrici rurali. (*e. m.*)

LE ENTRATE DELLO STATO

Le principali entrate nel mese di maggio 1905 hanno dato L. 96,812,294 con una differenza in più di 11,716,180 in confronto del maggio 1904.

In tutto l'esercizio, dal primo luglio 1904 al 31 maggio 1905 le suddette entrate hanno dato L. 1,331,813,547 con una differenza in più di L. 38,892,641 in confronto dell'esercizio precedente.

Interessi e cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato a Latisana, Percoto, Oderzo.

Tricesimo, 5 — Esposizione Agricola — — A cura della Presidenza dell'Esposizione, è stato pubblicato il seguente preavviso: «Nell'ottobre del corrente anno 1903, si terrà in Tricesimo una Esposizione Agricola, suddivisa nelle seguenti sezioni:

1. *Bovina*, pei soli comuni facenti parte del locale Circolo Agricolo e cioè: Tricesimo, Cassacco, Reana, Tavagnacco e Colloredo di Monte Albano.

2. *Enologia e frutticoltura*. Vini comuni da pasto bianchi e rossi; vini superiori bianchi e rossi; acquavite di vino e di frutta; aceto di vino. Frutta in sorte.

3. *Caseificio*. Burri e formaggi. Ordinamento ed amministrazione delle Latterie Sociali.

4. *Piccole industrie* applicate all'agricoltura; attrezzi rurali; mobili in legno greggio; botti e vasi vinari; lavori in vimini, paglia, truciolli, legno sfibrato, ecc.

Oggetti di vestiario; calzature in legno.

* *

«Le mostre delle sezioni 2, 3, e 4, sono estese oltrechè ai comuni del Circolo Agricolo di Tricesimo, anche a tutti gli altri compresi nei mandamenti di Tarcento e Cividale.

«Saranno tenuti in speciale considerazione anche gli espositori fuori concorso».

Questo il programma, dirò così, generale, della Mostra; a suo tempo però saranno pubblicati speciali programmi dettagliati per ogni singola sezione.

Come si vede, l'impresa è vasta e non occorre negarlo, ardua e difficile; tuttavia il Comitato ordinatore si è messo all'opera con impegno ed ha fiducia di riuscire nell'intento superando le non poche difficoltà.

La Presidenza in questi giorni ha rivolto un caldo appello al Ministero di agricoltura, alla Deputazione Provinciale, alla Camera di Commercio, alla Società Agraria ed ai Comuni partecipanti alla Mostra, affinchè concorrano col loro appoggio morale e con un modesto sussidio ad assicurare l'esito dell'utile iniziativa.

Dato l'innegabile vantaggio che queste mostre recano all'agricoltura, sia col meglio conoscere ed apprezzare i nostri prodotti agricoli, sia col destare l'emulazione dei contadini e spingerli ad una lucrosa operosità anche nei lunghi mesi invernali, il Comitato ordinatore spera che tutti gli enti richiesti abbiano ad interessarsi della cosa e favorirla.

Coraggio dunque e avanti.

Paluzza — La nuova bandiera del Comune — A sostituire la vecchia e logora bandiera del Comune, oggi, festa dello Statuto, fu esposto al balcone della casa municipale il nuovo vessillo tricolore. Il lavoro veramente artistico ed elegante è opera della casa Sudrié di Roma; sul bianco del drappo in seta campeggia da un lato lo scudo sabaudo e dall'altro lo stemma di Paluzza.

Esso è formato da due torri che s'ergono su ciglioni serrati da due pilieri rocciosi in cima ai quali stanno in vedetta due stambecchi «l'un contro l'altro armato; in mezzo al valico scorre un fiume. Il disegno è sormontato dalla corona turrita finemente eseguita in filo oro broccato. Lo stemma vuole ricordare quella località che anche oggi chiamasi Eufràtors (fra le Torri), dalle due torri che sorgevano sulle due rive del But, e delle quali è ancora in piedi, abbastanza conservata, quella della riva sinistra. Essa è un avanzo di un complesso di fortificazioni che fin dall'epoca romana aveano lo scopo di chiudere il passo a chi scendesse dalle Alpi, e rimasta a un ricordo di un'età passata.

E' detta torre o rocca Moscarda e s'erge sul ciglione estremo del colle di S. Daniele a 679 m. sul mare; sul colle omonimo sorgeva pure l'antica chiesa parrocchiale di S. Daniele, ricostruita ed ampliata nel 1736, e tuttora matrice delle chiese sulla sinistra dell'alto But.

Pordenone, 4. (*Simplicissimus*) — A proposito di certe nomine. — Infiniti i commenti, e tutt'altro che benevoli per la Giunta, per il Consiglio nostro, sui retroscena delle ultime nomine di impiegati municipali.

Nei caffè, nelle birrerie, in tutti i ritrovi pubblici si *sussurrano* e si dicono i motivi per cui, l'assessore W, il consigliere X, Y, Z hanno votato o voteranno per l'ingegnere Alfa o per l'archivista Beta.

C'è chi machiavellicamente sorride, e son le mezze coscienze che trovan logico che l'interesse pubblico sia posposto a quello privato; c'è chi rimane da tutti questi maneggi, disgustato e lo dice alto e forte.

Così, fra gli altri disgustatissimo informava noi, che questi ritrovi non frequentiamo, un moderatone ma di quelli proprio con la coda, che noi apprezziamo come uomo *integer vitæ, scelerisque purus*.

Ci si riferisce ad esempio, che tutte le ire e gli sdegni che, a torto od a ragione ora non indago, molti dei consiglieri nutrivano contro l'ingegnere municipale si son squagliati come neve al sole dinanzi a qualche paroletta blandamente persuasiva e il candidato venne poi rieletto fra la generale sorpresa. Noi che dell'onesto abbiamo il massimo concetto, noi che siamo estranei completamente alle persone, compiangiamo questi signori che non sanno comprendere quale parte meschina essi recitassero in quel momento.

Nè vorremmo che il caso dell'ingegnere si ripetesse ora, *mutatis mutandis*, per la nomina dell'archivista.

Son di fronte due candidati: un giovane che si presenta forte di aderenze, di amici e di parenti; un altro, uomo che può vantare 20 anni di pratica in quell'ufficio, un lavoratore vissuto sempre estraneo a partiti, un'anima buona che non guadagnando neppure abbastanza per sè, trova modo da dar da mangiare, senza domandare la carità di nessuno, a tre nipotine orfane.

A chi darà un consigliere giusto il suo voto?

Sarebbe un caso questo in cui l'appello nominale potrebbe significare tante cose per le prossime elezioni.

Nuova libreria. — La ditta fratelli Gatti, per tanti altri titoli benemerito della cittadinanza nostra, ha arricchita la bella sua cartoleria di un deposito di libri delle migliori case editrici italiane. Non vi sembrava più di essere a Pordenone, ammirando dalle vetrine tutti i preziosi volumi esposti.

Noi ci congratuliamo con l'amico sig. Italico Gatti, capo della ditta, che con intelletto d'amore per la moderna cultura ha voluto colmare un vuoto, e dei più dolorosi, del nostro paese. A lui innamorato dell'arte sua e bibliofilo intelligente, congratulazioni ed auguri della migliore fortuna.

Osservando quei libri e pensando all'ignoranza quasi generale nel nostro paese noi ripetiamo con fede la frase di Victor Hugo: Ceci tuera cela.

E sarà un gran bene per tutti

Don Chisciotte e i molini a vento. — Leggendo oggi la prosa che al *Friuli* ed a *Simplicissimus* ha la malinconia di dedicare il sempre carissimo collega (la parola è sua ma l'onore è tutto nostro) del *Tagliamento*, ci viene in mente la storia di Don Chisciotte che andava combattendo contro i molini a vento.

Nuovo cavaliere della Triste Figura, l'articolista, seguito dal fido Sancho Pança (alias *Rusticus*, corrispondente da S. Foca di S. Quirino) con la prosa delle grandi occasioni se la prende proprio con noi.

E tutto questo perchè?

Perchè, *risum teneatis amici*, dei signori che non abbiamo il piacere di conoscere neppure di vista e cioè il signor Wassermann ed il sig. Cristofori, rispettivamente Sindaco ed assessore di Aviano, son andati ad accompagnare un certo Don Giacobbe nuovo parroco di S. Foca di S. Quirino, nel suo ingresso in paese.

Ed il giornale ci descrive in florido stile scolastico la bella, anzi bellissima festa «il concorso delle carrozze; le acclamazioni dei buoni... sanfocheni; il saluto degli allievi e delle allieve delle scuole, con a testa i rispettivi insegnanti, che facevan ala al passaggio del sacerdote; i concenti della banda».

Tutti fiori letterari che, come ognun vede, son copia conforme del componimento di Masenelli nella *Classe di Asen* di ferravilliana memoria.

«Di grazia, continua il *Tagliamento*, vorrebbe dirci il *Friuli* perchè Don Giacobbe ha fatto il suo ingresso trionfale a S. Foca accompagnato da quei signori?».

Bravo Don Chisciotte, ma, sempre di grazia, non avete proprio amici più stretti ai quali rivolgere queste domande?

Non ridano i lettori, anche se son cose che fanno ridere; il *Tagliamento*, povero lui, ce le domanda proprio sul serio!

Chiamati da tanto pulpito a dir la opinione nostra su questo avvenimento di *mondiale importanza*, ci sbrighiamo a rispondere per le corte.

Lo faremo anzi in capitoletti per riuscire più brevi.

I. Dimostra una coltura politica da lasciare ormai ai soli rustici di S. Foca chi chiama socialisti tutti quelli che non sono nè moderati, nè clericali.

Così, e se lo tenga bene a mente il *Tagliamento* per non fare un'altra volta il cavaliere della Triste Figura, non è socialista nè *il Friuli*, il quale non è legato a nessuna chiesuola, nè Simplicissimus che per lui oggi risponde E una.

II. Noi non abbiamo proprio niente da *spartire* con Wassermann, Cristofori, Don Giacobbe, Rusticus, nè con gli onesti S. fochesi e ci sfugge proprio completamente la gravità di questo avvenimento.

Si persuada l'ineffabile quanto serafico scrittore del *Tagliamento*, non saranno questi gli untorelli che spianeranno Milano.

Ho risposto al *Tagliamento* per deferenza.

Veramente io dovrei dirgli che il mestiere di star seduto a sporcare d'inchiostro la carta bianca e le dita pulite, quando non ho qualche cosa di serio da dire, lo lascio volentieri Rustico ed al Don Chisciotte del *Tagliamento*.

Io ho i miei affari, i miei studi, i miei lavori; ad essi con maggior interesse attendo che ad almanaccare quali conseguenze potrà avere nell'equilibrio sociale l'ingresso di Don Giacobbe a S. Foca di S. Quirino.

Metto in un fascio solo Wassermann e Cristofori, banda e scolari, insegnanti e sacrestani, Don Giacobbe e... Don Chisciotte: tutte brave persone illustrate magistralmente da *Rusticus*, e le lascio entrare ed uscire a loro piacere da S. Foca di S. Quirino. Francamente, ho qualche cosa di meglio da fare....

Aviano, 5 — Le topiche del foglietto settimanale. — Il *Tagliamento* di sabato scorso ha creduto di annunciare ai suoi quattro lettori che la Giunta comunale di Aviano ebbe ad ossequiare il sacerdote don Giacobbe Saveri nell'occasione in cui questi abbandonava Aviano per assumere l'ufficio di Parroco di S. Foca. E ciò per giustificare analogo contegno del Sindaco di Pordenone in occasioni analoghe.

Ora la scusa non poteva esser più magra, pel semplice motivo che il fatto suaccennato non sussiste nè punto nè poco.

Sta in fatto, che se due persone facenti parte di questa Amministrazione Comunale, intervennero ai festeggiamenti dati in S. Foca in onore del sacerdote Saveri, ciò fecero unicamente quali amici personali dello stesso, senza quindi veruna veste ufficiale, di che lo stesso festeggiato Parroco era ben consapevole. E ciò diciamo non per arrivare alla conclusione che l'Amministrazione comunale di Aviano sia composta di socialisti, come al sullodato foglietto piacque di affermare.

Se il *Tagliamento* vuol gabellare per socialisti tutti quelli che combatterono gli amici del suo cuore, s'accomodi pure, tanto il giuochetto ha fatto il suo tempo.

Pubblichiamo le corrispondenze di Pordenone e di Aviano, lieti che in ultimo si arrivi quasi alle stesse conclusioni, augurandoci che per topiche di giornalucoli locali non succedano disordini. *N. d. R.*

Vedi altre corrispondenze in 3.a pag.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi, 6 giugno, B. Bertrando patriarca di Aquileia (e non di Venezia come è stampato nell'Almanacco del Bemporad) nel 1350 è ucciso a S. Giorgio della Richenvelda. Il suo corpo si venera a Udine dietro l'altare maggiore del Duomo.

Effemeride storica.

Santa Inquisizione

6 giugno 1595. Il 6 giugno 1595 certo Giovanni detto *il vecchio* da Campoformido, essendosi un giorno, briaco fradicio, lasciato scappare delle parole poco castigate e meno ortodosse fu condannato a bere per due settimane *vinum mixtum aqua ad medietatem* e Giacomo Marcheson da Lavariano, perchè negava l'efficacia dell'acqua santa, fu obbligato ad andare a piedi scalzi, entro un mese, al santuario di S. Maria dal monte ed aspergersi in casa ogni mattina e sera l'acqua benedetta.

Il Battistella *Atti Accad. Udine* 1894 1895 p. 111, che riferisce questi fatti colla scorta dei Registri che cita, aggiunge.

«L'idroterapia applicata alla religione; «in verità se non ci fosse di mezzo la S. «Inquisizione si crederebbe che quei giu- «dici, in un momento di buon umore, «abbiano voluto far la burletta.»

---

63 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

cio e andava stringendoselo al petto come un vero figliolo cui volesse il bene dell'anima.

Carlo si sentiva commosso da tanta bontà, corrispondeva alle carezze di quell'ottimo cuore, ma non trovava ancora la risposta precisa da dargli.

— Perchè non mi dici nulla? insisteva premurosamente il marchese.

— Gli è che, una tale inaspettata proposta — cominciò finalmente a rispondere Carlo — merita una matura considerazione....

— che cosa devi considerare? Credi si o no che ti voglio un gran bene? Me ne vuoi tu a me altrettanto?

— Oh se te ne voglio! proruppe il giovane in uno slancio d'affetto, e gli si attaccò al collo come l'edera s'avviticchia all'olmo.

Dopo tante aventure, erano quelle le prime lacrime di gioia che versavano quelle due anime elette.

— Questo tuo dolce trasporto — ripigliò il vecchio gentiluomo quando l'impeto dell'ardore si fu alquanto calmato in entrambi — mi vale pel tuo consentimento, non è vero?

— Sì, sì, acconsento e con gioia e con gratitudine.

— Oh se sapessi quanto bene mi fa questa tua determinazione! Carlo, figlio mio, non avrai a pentirti di chi si propone essere per te un altro padre.

— Nè tu pure dovrai arrossir mai o lagnarti del tuo figliuolo di adozione.

— Promettimi una cosa soltanto che non ti costerà nulla il mantenere e che, del resto, non si verificherà forse giammai. Io non so, ti ripeto, che sia avvenuto di Margherita e della creatura che deve aver dato alla luce; ma se mai questa creatura ti dovesse, un dì o l'altro, capitare dinanzi, giurami, Carlo che tu, senza odiarla, non avrai mai nulla di comune con essa, uomo o donna che sia. Mi amareggerebbe troppo il saperti in relazione col frutto presuntivo del mio disonore e, anche morto, penso che la mia anima ne dovrebbe soffrire. Mi giuri tu dunque d'attenerti all'adempimento di questa promessa?

— E come potrei rifiutarmi ad un tuo desiderio tanto legittimo? Giuro dunque che mai avrò rapporti di qualsivoglia natura coll'essere uscito dal seno di quella disgraziata.

— Grazie.

— Un'altra stretta di mano, un altro bacio suggellarono interamente il patto stabilito fra Carlo e il Benvenuti, e da quell'ora in poi vissero insieme e trattaronsi come da figlio a padre e da padre a figliuolo.

Dopo una decina di giorni dalla scena testè descritta, portatomi ad ossequiare il marchese che avevo imparato a conoscere, trovai Carlo con lui e in breve fra me ed il giovane fu stretta una cordiale amicizia, cementata poi vieppiù dall'amore che nutrivamo entrambi intensissimo per le discipline letterarie.

IV.

Allorchè mugge tempestoso l'oceano, e la nave, or sollevata in cima dei flutti, ora inabissata fra le onde, minaccia ad ogni po' di sfasciarsi e far naufraghi quelli che si sono ad essi affidati, non un roseo pensiero può sorgere in capo ai miseri esposti a tanto pericolo, ma anzi coi presagi più bui e lugubri della realtà tormentano maggiormente sè stessi.

Che se poi invece dal grembo delle nubi che si diradano comincia a far un sorriso di cielo, un raggio di sole e l'ira del mare si viene poco a poco sedando, allora nei passeggieri si riproduce la gaiezza sul volto e la mente dipingono di lietissime fantasie.

Ciò che suscitano nell'uomo le impressioni del mondo fisico è identico a quanto producono in lui quelle del mondo morale e Carlo esperimentò questa verità sopra sè medesimo.

Se prima la travagliata esistenza, i dolori, le disillusioni avevano pressocchè spenta in lui perfino la speranza di giorni meno tristi, quando poi quasi in un lampo i conforti della ricchezza erano succeduti agli stenti dell'inopia; quando i dolori del passato vedevansi compensati dalla gioia presente di possedere l'affetto di una perla di uomo; quando le disillusioni, gli sconforti venivano vincendo la fede, oh allora la fronte di Carlo erasi spianata e rasserenata pensando che la giovinezza è pur sempre l'età dei sorrisi e dei fiori.

E come benediceva d'aver ascoltata la voce del cuore correndo a salvare dal minacciato pericolo il gentiluomo! E quasi quasi benediceva pur anco il pericolo stesso che gli aveva offerto occasione di accorrere, d'onde la salvezza fisica pel marchese, la salvezza del naufragio morale per sè!

Appena gli antichi amici di Carlo seppero della mutata sua condizione, spudoratamente tornarono ad affollarglisi intorno raggianti in volto, col più puro miele stillante dalle loro labbra, stendendogli le destre colla maggiore cordialità ed effusione possibile e rallegrandosi seco lui di tanta fortuna che però erasi egli saputa ben guadagnare e giurando e spergiurando che l'avevano sempre amato come un caro fratello.

Così è: il sole che sorge si trova intorno gli adoratori medesimi che hanno abbandonato il sole che tramontava.

Allora sarebbe stato il momento per Carlo di prendersi su quella turba vigliacchi egoisti una solenne rivincita..

(*Continua*)

UDINE

Il saggio al Collegio Uccellis

Per mancanza di spazio non abbiamo potuto ieri dare il resoconto del saggio annuale al Collegio Uccellis. Fu riuscitissimo, sia per la perfetta esecuzione dei vari numeri del programma da parte delle gentili fanciulline, sia per il concorso di una vera folla di eleganti signore e signorine.

Nel ampio cortile del Collegio si ebbe da prima il saggio di ginnastica delle alunne esterne, sotto l'abile direzione dell'esimia maestra signora Pettoello.

Si passa poi in una sala ove prendono posto al banco presidenziale il presidente avv. Comelli, il cav. Battistella provveditore agli studi, il co. di Prampero, il cav. Misani, il prof. Marchesi, direttore didattico dell'Istituto Uccellis. Tra gl'intervenuti notiamo ancora i professori Bevilacqua, Trepin, Lesine, Musoni, l'assessore sig. Pagani, il professor Fava.

Tre alunne cantarono un grazioso coro per tre voci *Madre mia* di F. Campana. Al piano sedeva la valente signorina Comencini.

Poi la signorina Ada Comolli e il maestro Franz suonarono al pianoforte una graziosa *Tarantelle* di Heller, applaudita come il canto precedente.

Il *canto del mattino* di Mendelssohn venne benissimo eseguito da tre alunne esterne.

Quindi il Presidente Comelli pronuncia il seguente discorso:

La festa di questo giorno, quantunque non abbia quella solennità colla quale si celebrava negli anni decorsi, pure non deve riuscire meno gradita e meno lieta per voi, che vi rallegrate del buon esito dei vostri studi; come non è meno cara a noi che in questa vostra letizia vediamo la soddisfazione del dovere compiuto, l'affetto per la scuola, la riconoscenza per le vostre benemerite educatrici, il proposito fermo di amare sempre con tutto l'ardore ond'è capace la vostra età, lo studio ed il lavoro.

Lode dunque a voi pel vostro contegno e pel profitto che dimostrate di aver ricavato dagli studi: io sono ben lieto di tributarvela, non pure perchè suoni gradita alle vostre orecchie ed ai vostri cuori, ma perchè non dubito che sarà per voi solenne promessa di proseguire con fermo proposito nel corso dei vostri studi, nella salda volontà di superare quegli ostacoli, temibili soltanto per coloro cui manchi il coraggio di affrontarli.

Ma se vostri son gli onori di questo giorno, se vostra è la bellezza e la grazia di questa festa, il merito di essa, voi lo sapete, è in gran parte delle vostre educatrici che fanno di sè il sacrificio più sacro e più nobile perchè voi cresciate buone e gentili, intelligenti e operose, capaci di esercitare in avvenire, nella società, l'opera santa e soave ad un tempo a cui siete chiamate.

Io sono quindi sicuro di interpretare il vostro fervidissimo sentimento di effetto e di riconoscenza, porgendo a nome della cittadinanza, alle vostre educatrici ed ai vostri insegnanti i ringraziamenti più sinceri per l'opera loro, riscaldata da un cuore tenero ed affettuoso ed illuminata da una nobile intelligenza, assicurandoli ad un tempo che in ciascuna di voi fiorisce per esse la gratitudine e che il ricordo della loro bontà e delle loro premure sarà sempre il più puro e grato ricordo di questi vostri anni giovanili.

Non è forse merito di quella eletta signora Direttrice, che è veramente madre per voi, e di quanti hanno cooperato con lei nel delicato ufficio, se la disciplina, il profitto, l'ordine ottenuti nel Collegio sono stati mirabili e tali da rendere compiuta, io credo, la soddisfazione non pure di quanti abbiamo l'onore di presiedere all'ordinamento dell'Istituto, ma anche delle alunne e sopratutto delle loro famiglie?

Notevoli riforme sono state introdotte nella disposizione degli studi, ed il tanto sospirato pareggiamento, testè ottenuto a coronamento delle nostre speranze, ha permesso di raggiungere vantaggi ed agevolezze che elevano incomparabilmente il valore morale e materiale del nostro Collegio.

Ma se il profitto si può dire aumentato in ragione dei miglioramenti che si sono ottenuti, e nuove garanzie si sono aggiunte della bontà dell'insegnamento che qui s'impartisce, non dobbiamo nasconderci che le condizioni economiche dell'Istituto sono divenute meno prospere, il numero delle allieve interne è diminuito, e il contributo del Comune anche quest'anno ha dovuto essere notevolmente aumentato.

Noi però possiamo aprire l'animo a ben fondate speranze che questa crisi, alla quale non sono forse del tutto estranee ingiustificate diffidenze, sia passeggera e presso che sorpassata; e molto ci ripromettiamo da tutto un elaborato sistema di riforme che si sta maturando e che, forte dell'autorevole approvazione del passato ministro dell'Istruzione Pubblica, è stato preso in seria e benevola considerazione dal Ministro attuale, da cui attendiamo fiduciosi la non lontana esecuzione.

Così sarà finito questo periodo di incertezze e di sgomenze; e le sorti del nostro Istituto rifioriranno in modo degno della sua antica tradizione.

E' questo l'augurio che prorompe spontaneo da tutti i nostri cuori.

Non resta quindi, o fanciulle carissime, se non che i nostri sforzi e le cure dei vostri insegnanti trovino un'efficace cooperazione, che è anche per noi il desiderato compenso, nell'attività vostra, nella vostra attenzione, nella vostra diligenza.

Voi sapete quanto santa ed eroica sia la missione che la natura v'ha affidato nella vita: voi sapete che a bene compierla non bastano la gentilezza dell'animo, la bontà del cuore, la forza della volontà; ma che è necessaria la cultura dell'intelligenza, onde a grado a grado v'arricchite nella scuola.

Voi fortunate che avete in sorte di poter sviluppare la vostra attività mentale e perfezionarla in questa età più favorevole all'educazione intellettuale e morale, quando tante e tante vostre sorelle che pure non mancherebbero di attitudini felicissime sono obbligate a rinunziare ai vantaggi della cultura ed alle soddisfazioni che da essa derivano, perchè costrette al sacrificio delle loro inclinazioni pel dovere di provvedere alle loro famiglie con professioni meno grate!

Studiate, siate buone, ecco quanto vi ripetono con dolce insistenza le vostre maestre; studiate e siate buone, e tenete per fermo che tutto quello che venite qui a mano a mano imparando, anche se ora vi sembri inutile, anche se vi riesca difficile, vi sarà poi di grande giovamento nella vita, di immenso conforto nelle amarezze, e vi rifiorirà in decoro, in nobiltà, in saggezza.

Tornate ora quindi liete e volonterose ai vostri doveri, ai vostri cari studi: tornate a portare la costanza e l'assiduità nelle soavi cure dello spirito, la gioia e l'allegrezza nella vita, il coraggio e la rassegnazione nei dolori.

E nelle vostre case portate fin d'ora la dolcezza, la gentilezza e il conforto: fin d'ora cominciate ad esercitare quel ministero di pace e di amore, che è la grazia e l'ornamento più bello delle fanciulle.

E che voi possiate compierlo nella tranquillità e nella gioia, crescendo in forza ed in bellezza, in sapere ed in bontà, sì da riuscire di vanto e di decoro alle vostre famiglie, è il mio più sicuro convincimento, è il mio più fervido voto!

Seguì poi la distribuzione dei premi. Ecco l'elenco delle premiate:

Classe I elementare, attestato di lode per profitto nei lavori femminili: Bianchi Pierina.

Classe II, attestato di lode di II grado per profitto nello studio: Grosser Anita, Politi Lina, e per profitto nei lavori femminili, Contarini Pierina.

Classe III attestato di lode di I grado per profitto nello studio: Lazzari Margherita, Pagani Anna; di II grado: Pittioi Tarsilla; e per profitto nei lavori femminili: Anelli Ida, Pagani Anna, Pittini Tarsilla, Rizzani Maria.

Classe IV attestato di I grado per profitto nello studio; Measso Antonietta, Carnelutti Gemma; di II grado: D'Orlandi Fides, Poguta Carolina, Vuga Giuseppina; e per profitto nei lavori femminili: Carnelutti Gemma, De Risi Maria, Trani Elsa, Vuga Giuseppina.

Classe V attestato di lode di I grado per profitto nello studio: Anelli Monti Maria e Rodolfi Lucia; di II grado: Baschiera Lina, Baschiera Margherita, Comolli Ada, Pogota Bianca; e per profitto nei lavori femminili: Anelli Monti Maria e De Simoni Arsenia.

Classe I complementare, attestato di lode di II grado per profitto nello studio: Maria Del Missier.

Classe II complementare, attestato di lode di II grado per profitto nello studio: Luccardi Bianca; e per profitto nei lavori femminili: Grassi Margherita e Micoli Rinaldi Maria.

Classe III complementare, attestato di lode di II grado per profitto nello studio: Lazzari Giuditta e Del Pra Maria; e per profitto nei lavori femminili: Lazzari Giuditta, Selenati Cesira, Del Pra Maria, Piccoli Maria e de Toni Emma.

II corso normale, attestato di lode di II grado per profitto nello studio: Ines Fanna e Gina Marchesi; e per profitto nei lavori femminili: di Gaspero Agnese, Marchesi Gina, de Toni Maria.

Finita la distribuzione dei premi, la signorina Ines Fanna e la maestra signora Maria Lucchini eseguirono al piano un pezzo di Griegh *Les Bergers Watteau*, applauditissimo, come pure il coro susseguente a due voci *La burrasca* di Loico.

Diede fine alla geniale festicciuola il ballo *Imperiale*, le cui complicate figure vennero eseguite mirabilmente dalle alunne interne.

Una *lode sincera a quanti sono preposti allo svolgimento dei programmi* nel Collegio Uccellis, quanti ne hanno amorosamente cura, chè il saggio dell'altr'ieri ha dimostrato come il Collegio segua le migliori tradizioni.

La gita al Ponte di Pinzano

che le allieve della nostra R. Scuola Normale hanno compiuto sabato u. s., riuscì, sotto tutti i riguardi, splendidissima e divertente.

La comitiva, di ben cento venti persone, partì alle ore 5 con treno speciale del tram Udine S. Daniele, gentilmente accompagnata dall'egregio ing. De Toni.

Giunta a S. Daniele trovò il maestro G. B. Zoratti che il Municipio, con pensiero molto cortese, pose a disposizione della Scuola.

E così, in carri già preparati, le allieve furono condotte a Ragogna. Fu visitato prima il castello e poi il ponte e contemplate con viva ammirazione le bellezze naturali e i panorami di quei luoghi incantevoli.

Alle 11 la Scuola era di ritorno a S. Daniele e riposò all'Albergo Italia fino a mezzogiorno, ora in cui la schiera di così allegre e buone giovinette si sedette attorno a una gran tavola, adorna di bellissime rose inviate dall'egregio dott. Vidoni, direttore dell'Ospitale.

Il servizio, compiuto dalla famiglia Borletti, proprietaria dell'Albergo, fu inappuntabile; tutto il primo piano era a disposizione delle allieve.

Alle ore 15, accompagnate dal gentile assessore all'istruzione avv. Jogna e da tutto il personale delle scuole maschili e femminili di S. Daniele, le allieve visitarono le scuole, la biblioteca e le opere d'arte della bella cittadina.

E così giunsero le 17; faceva un po' caldo e il desiderio di tutti era di avere una bibita rinfrescante. Ma a questo aveva già pensato il Municipio. In un giardinetto simpatico si raccolsero invitati e invitanti. L'avv. Jogna con parole molto gentili e molto cortesi ringraziò la scuola per la visita fatta, mostrando il desiderio ch'essa, in un tempo non molto futuro, possa ritornare dedicando però tutta la giornata a S. Daniele.

Rispose il direttore prof. Dal Bo ringraziando il Municipio, l'assessore, e il corpo insegnante delle cortesie e attenzioni usate alla scolaresca e ai professori intervenuti.

Dopo aver visitato l'ospedale, alle ore 18 il tram ricondusse i gitanti a Udine, lasciando in tutti il caro ricordo della gita compiuta, durante la quale l'istruzione si alternava col divertimento.

Nel beato regno d'Italia

Vi è nel nostro paese una legge scolastica che porta la data dell'8 luglio 1904 N. 407.

L'art. 9 di questa legge stabilisce che gli alunni di scuola privata, presentandosi agli esami di ammissione o di licenza nelle scuole secondarie, devono pagare, oltre le tasse ordinarie, una sopratassa di lire venti.

Alcuni giovani si sono presentati a pagare questa nuova tassa, ma i ricevitori del governo non possono invece riscuoterla perchè non hanno istruzioni in proposito.

I capi degli istituti esigono la ricevuta delle venti lire versate all'erario; viceversa poi l'erario, malgrado la legge sia da undici mesi sanzionata, non può ricever nulla.

Una vera babilonia, come ognun vede e una gran perdita di tempo da parte di coloro che sono gl'interessati, che mandano a carte quarantotto questo bell'ordine amministrativo che delizia i cittadini italiani.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La seduta della Commissione esecutiva

Domenica alle ore 9 si riunì la nuova C. E. per trattare gli oggetti rimandati nella sua prima seduta. Prese in consegna dalla C. E. cessata l'amministrazione camerale e deliberò d'invitare tutti i consigli direttivi delle leghe a mettersi in regola conformemente alle disposizioni dell'art. 2 del regolamento interno, riguardante la consegna dei dati statistici delle loro sezioni, e per il pagamento della tassa camerale, nonchè di convocare le assemblee delle leghe onde passare alla nomina dei delegati dell'ufficio centrale.

Nominava a cassiere in surrogazione del cessante Francesco Del Zan, la signorina Amelia Nodari, e ad economo camerale il consigliere Angelo Lietti.

Stabiliva la regolarizzazione del servizio dei consiglieri di turno, e nominava una commissione composta di tre membri con l'incarico di portarsi dall'on. signor Sindaco onde definire la questione di un locale al piano per uso di segreteria e di sala per le adunanze e di lettura.

CIRCOLO SOCIALISTA

Domani sera alle 8.30 nella sede del Circolo Socialista in piazza XX Settembre si riuniranno i soci inscritti per deliberare su un importante ordine del giorno.

Fra i diversi oggetti notiamo la relazione sul Convegno Italo Austriaco (a cui fu inviato il sig. Libero Grassi), la nomina del corrispondente dell'*Avanti!*; si tratterà anche sulle imminenti elezioni provinciali.

SULL'ESERCIZIO FUTURO DELLE FERROVIE in Friuli

Ieri la nostra Camera di commercio, presenti 15 consiglieri, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dalla Presidenza:

« La Camera di commercio di Udine fa voti che anche in avvenire rimanga in esercizio privato il tronco Cividale-Udine Porto-Nogaro, costruito dagli enti locali per servire interessi locali;

rinnova il voto, espresso fin dal 1901, che, nell'interesse non solo della città e della provincia di Udine, ma della regione veneta e dello Stato, la linea sia prolungata da Cividale al confine, per congiungerla alla ferrovia austriaca in costruzione Assling-Gorizia;

opina che, quando la ferrovia Udine-Cividale-confine venisse ad assumere importanza internazionale e divenisse ferrovia dello Stato, anche allora il tronco Udine Porto Nogaro dovrebbe restare in esercizio privato, per il vantaggio del servizio locale, del porto di Nogaro e della navigazione fluviale. »

Echi del Congresso radicale

Umberto Caratti festeggiatissimo

Togliamo dal resoconto della prima seduta del Congresso radicale, dal *Fracassa*:

« Naturalmente il primo atto della presidenza provvisoria è quello di provvedere alla presidenza definitiva e appena il problema viene posto sul modesto tappeto verde del tavolo supremo parecchie voci gridano:

— Caratti! Caratti!

A questo nome che evidentemente raccoglie tutte le simpatie scoppiano applausi da tutti i congressisti e la designazione per acclamazione è così evidente che l'on. Caratti non può sottrarsi al dovere di dirigere i lavori del Congresso e corre ad insediarsi al suo posto dove una nuova salva di applausi lo raggiunge, dimostrando che l'esclusione da Montecitorio dell'antico deputato di Gemona è realmente una di quelle che maggiormente hanno addolorato il partito radicale.

La parola dell'on. Caratti che è oratore forbito ed eloquente, suona franca e simpatica nel silenzio della sala ed egli dice argutamente che la sua designazione alla presidenza dev'essere una consolazione per fargli sapere che se i radicali del suo antico collegio sono pochi, molti altri ve ne sono al di fuori, sui voti dei quali gli è dato contare.

Termina dicendo di fare assegnamento sull'affettuosa cooperazione dei congressisti e specialmente su quella del segretario generale avv. Giovanni Amici, il cui nome è pure salutato da una ben nutrita salva di battimani ».

Società Udinese di Ginnastica e Scherma

Il Consiglio, riunitosi ier sera in seduta, dopo aver preso alcune deliberazioni d'ordine interno, ebbe la graditissima visita del più caldo fautore e propagandista della Ginnastica educativa dell'emerito e conosciutissimo sig. *Costantino Reyer* il decano dei maestri di ginnastica.

Scopo della sua visita, il promuovere l'istituzione delle *Palestre popolari* di Ginnastica in tutta la provincia.

Il Consiglio plaudendo alla nobile ed utilissima iniziativa, accettando tutte le idee dell'illustre vegliardo, ha deliberato di rendersi iniziatore affinchè lo scopo prefisso venga in breve tempo effettuato.

Si fa quindi caldo appello a tutti i volonterosi ed amanti delle ginniche istituzioni, perchè prestando l'opera loro diano in qualsiasi modo valido appoggio all'opera dell'iniziatore.

Echi dell'Accademia di scherma

Nella fretta del resoconto di ieri non abbiamo — come era doveroso — fatto rilevare come i meriti principali nella riunita dell'Accademia di scherma — che si tenne a scopo di beneficenza — risalgano precipuamente al co. Giuseppe Valentinis, che con premura e zelo encomiabili si adoperò per la preparazione e lo svolgimento del torneo, e al sig. Romeo Concato, dei Cavalleggeri *Vicenza*, maestro del Circolo schermistico udinese.

Le gesta di Corrado

Non vuol firmare il ricorso!

Subito dopo pronunciata la sentenza di condanna contro i due Corrado, si è saputo che i loro difensori, gli egregi avvocati Cosattini, Driussi e Mioi avrebbero ricorso in Cassazione.

Come è noto, il ricorso bisogna che sia firmato di proprio pugno dagli accusati.

Perciò l'avv. Cosattini si recò ieri in carcere col cancelliere Terrenzani, chiedendo al vecchio Corrado se era contento che, nel suo interesse, stendesse il ricorso alla Cassazione.

Il vecchio rispose col solito modo *arrogante ed aggressivo, fece una vera* scenata... bestemmie, grida e urli, protestandosi innocente e dicendo che solo quando sarà liberato firmerà la domanda.

Oggi scade il termine prescritto per la presentazione del ricorso ed essendo sufficiente la firma del figlio Luigi l'avv. Cosattini farà firmare da lui soltanto il ricorso stesso.

Una sentenza in un processo giornalistico

I lamenti del « Crociato »

I nostri lettori sono al corrente del processo tra il direttore del *Resto del Carlino* comm. Zamorani e l'Algranati (giornalisticamente *Rocca d'Adria*) direttore dell'*Avvenire d'Italia*. Sabato è uscita la sentenza che dichiara lo Zamorani e il Giovanelli colpevoli del reato di diffamazione a mezzo della stampa, nonchè di un unico reato di ingiuria continuata commesso mediante il mezzo predetto, e dichiara l'Algranati e il Marchi colpevoli d'ingiurie a mezzo della stampa.

Vennero quindi condannati lo Zamorani e il Giovanelli alla pena della detenzione per mesi quattro e giorni venti ed alla multa di L. 776 per ciascuno; e l'Algranati e il Marchi alla multa di L. 350 per ciascuno.

Così ancora una volta la magistratura italiana si è dimostrata all'altezza della sua missione, grazie a quel benedetto articolo 393 capoverso 395 che permette che un onesto cittadino, il quale, indignato per il fango in cui vede avvoltolarsi della gente che non ammette sul suo passato un'inchiesta, che rifugge dal concedere all'avversario la facoltà di prova, sorge a difesa della moralità, venga ancora condannato alla detenzione e multa.

Questo consentono le piccine metafisicherie del nostro codice, che impedisce ai galantuomini di alzare la voce contro gli scandali!

Ciò riconosce anche quel pudibondo difensore che è il *Crociato* che a ragione dice la sentenza fatta « coi piedi » e non « con la testa »; poichè se fior di senno avesse potuto diradare le tenebre che l'edificio scolastico del nostro diritto penale hanno proiettato nella mente ingombra di articoli e capoversi dei nostri giudici, essi avrebbero emesso tutt'altra sentenza.

E' vero però che il *Crociato* si lamenta della parte della sentenza che ha colpito l'immacolato Algranati: fra correligionari non può esservi disprezzo: ma solo pietà.

Noi però potremmo indicare al clericale confratello cittadino una serie di articoli, e non dei soli giornali laici per così grossolanamente esprimersi contro l'Algranati: primo, tra questi, un nobile articolo di Luciano Zuccoli sul *Giornale di Venezia*, sconfessante il collega di lotte e di idee.

E potremmo enumerare anche un'infinità di ordini del giorno delle varie associazioni della stampa italiana, tutti favorevoli allo Zamorani.

Questo dedichiamo al *Crociato*, affinchè spenda meglio le sue lacrime in altre lamentele. C'è tanto da piangere da parte sua per i suoi correligionari.

Il "Giornale di Udine" e la banda Municipale

Come se durante la giornata dello Statuto non avessimo avuto pletora di bande più o meno militari, percorrenti la città in lungo e in largo, il *Giornale di Udine* domanda perchè la banda municipale non abbia suonato.

E' evidente l'intenzione di fare un appunto alla Giunta popolare.

Ora noi a nostra volta domandiamo al *Giornale* che ci dica se gli altri anni la banda municipale ha suonato il giorno dello Statuto.

Ma, oltre al mancato divertimento che avrebbe offerto la banda municipale, il *Giornale* rileva anche che la Giunta ebbe lo studio di appiattarsi.

Mentre invece risulta dalle stesse colonne del « Giornale di Udine » — come sono smemorati i redattori, in quel giornale! — che l'ass. Comelli era all'Istituto Uccellis per il saggio annuale, che l'ass. Pico assisteva all'estrazione delle grazie dotali, che l'ass. Conti si trovava a Cividale, in rappresentanza del Comune per l'inaugurazione della linea telefonica.

Il Sindaco poi si trovava a S. Vito al Tagliamento per la fondazione della prima Unione allevatori.

E' contento, il *Giornale*, sempre permaloso, sempre alla ricerca di argo-

m nti, anche quando questi possano essere ritorti — come in questo caso — contro la sua impudenza!

Società Friulana dei Veterani e Reduci

Elargizione del Comune

Anche quest'anno, l'on Giunta Municipale, conforme al voto del Consiglio, ha elargito alla Società dei Veterani e Reduci la generosa somma di L. 500, per il fondo sussidi ai soci effettivi più poveri.

La Presidenza, a nome anche del Consiglio Direttivo, esprime alla Rappresentanza Comunale pubblico e vivo ringraziamento, nonchè quello dei Veterani e Reduci che verranno beneficati.

FIORI D'ARANCIO

Stamane alle 10 l'assessore sig. Giuseppe Conti univa col dolce nodo d'Imene una gentile coppia: gli sposi il banchiere Nicolò Chiarottini, friulano di nascita ma residente a Parigi, colla leggiadrissima signorina Laurina Maria D'Agostidi.

Testimoni alla cerimonia: il nobile dott. Antonio De Pilosio di Castelfagano, l'ing. Silvio Carussi di Roma e il sig. G. B. Rea.

Nel porgere agli sposi la tradizionale penna d'oro per la firma dell'atto, l'assessore Conti pronunciò appropriate parole di augurio.

Alla coppia felice, per cui oggi prendon dolce realtà i sogni d'amore, noi pure uniamo i nostri più fervidi e sinceri auguri.

Incaricati dalla nostra Giunta

si sono recati a Trieste — come leggiamo nel *Piccolo* di oggi — l'assessore Pagani e l'ingegnere capo dottor Regini, che, accompagnati da un funzionario della presidenza municipale, assunsero informazioni su alcuni servizi pubblici.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 28 maggio al 3 giugno

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 11
» morti » 1 » 1
Esposti » 2 » 1
Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio

Ullio Fenili industriale con Gemma Tosolini agiata — Leone Carleveris bandaio con Angela Cengarle casalinga — Angelo Tarondo falegname con Teresa Tarondi tessitrice — Ugo Fontana viaggiatore di commercio con Emilia Calla civile — Ciro Angeli impiegato privato con Melania Violini casalinga — Vittorio Fabbri possidente con Gemma Bassi casalinga.

Matrimoni

Giuseppe Passalenti negoziante con Luigia Appelli casalinga — Giuseppe Scalon agente ferroviario con Adele Zanessi sarta — Bortolo Paludet agente daziario con Italia Fornasir seggiolaia.

Morti a domicilio

Giacomo Saltarini di Giuseppe di mesi 9 e giorni 12 — Galileo Colugnatti di Giovanni di giorni 16 — Maria Camuzzi di Antonio d'anni 18 scolara — Gabriele Fontana fu Luigi d'anni 61 facchino — Maria Vassillich Grinovero fu Giovanni d'anni 79 civile — Ines Gorrasutti di Giuseppe d'anni 20 sarta — Luigi Casarsa fu Antonio d'anni 78 agricoltore — Carlo Burini fu Natale d'anni 60 possidente — Teresa Bastianutti di Gio. Batta di mesi 1 e giorni 21 — Carolina Marouzzi-Dal Negro fu Lorenzo d'anni 45 casalinga — Giuseppe Simeoni di Luigi d'anni 15 fabbro ferraio — Mario Cairati di Alessandro d'anni 1 e mesi 7.

Morti nell'Ospitale Civile

Margherita Bartolossi di Eugenio d'anni 2 — Luigia Tomat d'anni 1 e mesi 1 — Gregorio Gallai fu Giacomo d'anni 68 agricoltore — Gio. Batta Ciutti fu Antonio d'anni 70 calzolaio — Ferdinando Martina d'anni 44 falegname.

Morti nel Manicomio Provinciale

Valentino Cinello fu Giacomo d'anni 70 agricoltore — Lucia Nicolotto-Lendaro fu Giacomo d'anni 68 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti

Ernesta Ostassi di mesi 9 e giorni 28.

Totale N. 20, dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Il "Club Ignoranti„ di Padova per gl'inondati del Veneto

Il «Club Ignoranti» di Padova, di fronte all'immane disastro prodotto dalle innondazioni nella regione Veneta, in omaggio alle sue tradizioni, ha deliberato di accorrere in aiuto a tante infelici famiglie rimaste prive di tutto con *tre grandi mattinate nella grande sala della «ragione»* nei giorni 11, 22, e 25 corrente.

A rendere più interessanti le predette feste indice un concorso fra dilettanti di fotografia e cartoline illustrate che verrebbero esposte in salone nei giorni suindicati e riproducenti scene, episodi e vedute dei paesi innondati.

Il tempo utile per la presentazione viene limitato a tutto il 10 andante, ed ogni concorrente dovrà presentare almeno tre copie per pose che rimarranno proprietà del Club il quale si riserva di porle in vendita allo stesso benefico scopo.

Ai migliori espositori il Club ignoranti assegnerà dei diploma d'onore, di merito, e benemerenza.

Le iscrizioni come la consegna degli oggetti da esporsi si riceveranno alla sede (Via Monte Pietà n. 1) dalle ore nove alle 11 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno.

Interessi e Cronache Provinciali.

Latisana, 4 — Festa dello Statuto. — Anche qui si ebbe a commemorare il 57° anniversario della proclamazione dello Statuto.

Fin dalle prime ore il paese venne imbandierato e la banda locale nonchè la fanfara delle scuole comunali fecero il giro del paese.

Fu generalmente deplorata la mancanza del concerto serale che di solito ogni anno ed in questa circostanza si ebbe a gradire.

A completare poi la serata, per un inconveniente all'officina elettrica, ebbimo la grata sorpresa di rimanere per circa un quarto d'ora al buio.

Contravvenzione sfumata. — Gli agenti daziari si sono recati da un esercente del paese per contestarvi una contravvenzione per carne salata venduta in frode. Ma quale fu la loro sorpresa nel verificare il genere regolarmente sdaziato!...

Il ricevitore poi vistosi sfumata la preda, e per coprire il malfatto, credette avviare il reporter o spia... Alla cittadinanza il giudizio.

Società Oper-ia — Oggi si riunì il consiglio della Società allo scopo di stabilire un sussidio a favore degli inondati del Veneto, sussidio che venne stabilito in L. 40.

Non mancò al presidente l'idea di fare un monito ai signori consiglieri approssimandosi sempre più il giorno delle nuove elezioni amministrative adducendo come i partiti moderni nulla fanno e che bisognerà votare per una *lista di uomini dell'ordine.* Venne giustamente confutato dal consigliere sig. Domenico Moro, socio dell'Unione Democratica, che gli fece conoscere come la Società non abbia alcun scopo politico e quindi non trova giusto fare delle imposizioni ai soci che sono operai e come tali, anche loro nel pieno e sacrosanto diritto di tutelare i propri interessi, lasciando a loro ogni libertà di voto.

Note e notizie

Dalla Capitale

Alla Camera.

Seduta del 5 giugno — Pres. Marcora

Lavori Pubblici

Abignente parla sulla questione dei lavori stradali e sulle bonifiche. Spera che il ministro attuale continui l'opera iniziata dal suo predecessore. Chiede che si provveda per le stazioni ferroviarie le quali sono in gran parte inferiori alle esigenze del servizio. Raccomanda le riforme già proposte in riguardo all'avvocatura erariale.

Cao Pinna rileva lo stato infelice delle strade comunali, specialmente in certe provincie che non hanno mezzi sufficienti alla manutenzione.

Raccomanda che si facciano lavori nella sua Sardegna che aspetta ancora l'attuazione delle leggi 1897 e 1902.

Seduta pom. — Vice-pres. Gorio.

Il presidente comunica i ringraziamenti del Governo francese per l'interessamento preso dalla Camera italiana in seguito all'attentato contro Loubet ed Alfonso di Spagna.

I coscritti dimostranti

Spingardi risponde a *Mei* sulle dimostrazioni avvenute in provincia di Mantova da parte di coscritti della classe '85.

Ammette le dimostrazioni, ma dice che esse furono tosto represse, anzi alcuni coscritti furono arrestati e condannati a sensi di legge e in loro favore si ammise la legge condizionale.

Dice che quei giovani dimostranti erano tutti socialisti e che quindi non è da meravigliarsi se si ebbero le manifestazioni lamentate.

Bilancio dei L. L. P. P.

Fera raccomanda una linea ferroviaria Cotrone-Cosenza e dice che la provincia di Cosenza è assolutamente abbandonata.

Valentini si augura che il servizio di stato permetta al Governo di rendere sempre più agevoli e rapide le comunicazioni fra i diversi punti d'Italia.

Santini ha paura che una Società straniera monopolizzi tutte le forze idrauliche della provincia di Roma.

Raccomanda l'aula del Parlamento.

Astengo raccomanda l'ampliamento del porto di Savona che aumenta sempre i suoi traffici.

Turco raccomanda l'applicazione rigida della legge nella Calabria afflitta dal disboscamento e dalla malaria.

I disoccupati nel Bolognese

Bentini rileva le condizioni allarmanti che si sono verificate nelle basse bolognesi dopo che i proprietari si sono organizzati contro gli operai. Crede che se il Governo si adoprerà per sollecitare un progetto di sistemazione e di bonifica della regione romana dove per 20 anni troverebbero lavoro tutti gli operai ora disoccupati, farebbe opera saggia. Nota come dalla bonifica suddetta le terre acquisterebbero moltissimo in produttività e quindi in valore.

L'ultima seduta del Congresso radicale

Caratti eletto all'unanimità

Nella seduta di ieri, ultima, si approvò la sospensiva in riguardo a riforme sui sistemi elettorali vigenti.

Si passò quindi alla votazione per la nomina dei nuovi membri della Direzione del Partito. Su 89 votanti, Caratti riportò 88 voti, Epifania 87, Ciraolo 86, Pessano 82, Pozzolini 81, Ferrari 79, Lapegna 78, De Ciprio 75, Manfredini 64, Arnò 53.

Alle 13 si tenne un banchetto di chiusura. Parlò, tra gli altri, l'on. Sacchi, affermando come il partito radicale tenda alla *democratizzazione* di tutte le funzioni dello Stato ed esser composto di un nucleo di persone che hanno il senso della realtà e del momento e che hanno il sentimento della conquista dell'oggi.

L'on. Sacchi ha concluso dichiarando che la posizione del partito è ben chiara e che i suoi aderenti non sono oscuri soldati, ma militi combattenti nell'avanguardia per la conquista di tutte le libertà.

ECHI RUSSI

L'ammiraglio Euquist riparato a Manilla

L'altra sera mentre una squadra americana stava manovrando fuori di Manilla vide arrivare tre navi russe che diedero il saluto mentre tendevano ad entrare in porto.

Le navi americane entrarono anche esse a Manilla e si trovarono di fronte all'ammiraglio Euquist, l'unico dei quattro ammiragli russi che fosse scampato dalla battaglia del Giappone. Le navi sono danneggiate assai.

Il Governo americano concederà 24 ore per fermarsi e riparare i danni; passate le 24 ore le navi dovranno disarmare fino alla fine della guerra.

Dimostrazioni contro la guerra a Pietroburgo

Ogni sera dopo l'ultima disfatta si hanno dimostrazioni a Pietroburgo. Si grida: non vogliamo più guerra! Basta sangue! Evviva la libertà! ecc. ecc. I cosacchi fanno furori: a colpi di nagaika fracassano il cranio ai dimostranti, già essi per trionfare non avrebbero mai dovuto abbandonare le vie della città russa! Intanto lo Czar sta passando da una convulsione all'altra.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Ringraziamento

Io sottoscritta mi sento il dovere di esternare la mia riconoscenza all'egregio dott. Giovanni Colpi per l'ottimo esito della difficile operazione testè subita. Affetta di laparatomia mi venne dal distinto chirurgo estirpato un grosso fibroma interno, un ovaio in degenerazione, un crostica ed una ciste del parovaio.

Operata in condizioni di estrema anemia, dopo soli tredici giorni mi sento completamente ristabilita, tanto che posso attendere di nuovo alle mie occupazioni.

In fede
Maria Frittaion fu Francesco.

S. Daniele 4 giugno 1905

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli,, presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Diffida

Molti continuano a spedire all'indirizzo personale del direttore, o di altri appartenenti all'ufficio del *Friuli* lettere contenenti comunicazioni o richieste che riguardano la Redazione o l'Amministrazione.

Ripetiamo l'osservazione che se il destinatario è assente nessun altri apre le lettere; e l'avvertimento: si indirizzino sempre le lettere impersonalmente alla Redazione (o all'Amministrazione, secondo il caso) del *Friuli*.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco